



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

<http://bibliotecaestense.beniculturali.it>

70.h.11.6

APOLLONI, GIOVANNI APOLLONIO

Con la forza d'amor si vince amore. Componimento
drammatico rusticale rappresentato in musica nella
villa di Pratolino

Vangelisti, Firenze 1679

Img: Progetto Radames, 2007



CON LA FORZA D'AMOR
SI VINCE AMORE.

COMPONIMENTO DRAMMATICO
RUSTICALE

Rappresentato in Musica

NELLA VILLA

DI

PRATOLINO.

6



BIBLIOTECA ESTENSE
MODENA

IN FIRENZE,
Per Vincenzo Vangelisti MDCLXXIX

Con licenza de' Superiori.

70. H. 77

LO STAMPATORE

A chi legge.

Questo Componimento Drammatico è parto della gentilissima penna del Sig. Gio: Appolloni compreso in tre soli Personaggi, Siluio, Filli, e Nise; Ma perchè a rappresentarsi riusciva troppo breue, vi s'è aggiunto il quarto Interlocutore col nome di Coridone, ed alcuni altri versi additati in margine col segno di due virgole; e assicurandoti, che le voci Fato, Destina, Destino, e simili sono proferite come puro scherzo poetico, ti prego dal Cielo somma felicità.



PERSONAGGI.

- 1 NISE Ninfa.
- 2 FILLI Ninfa.
- 3 SILVIO Pastore.
- 4 CORIDONE Bifolco.

1. *Sign. Petrelli*
 2. *Sign. Belliari*
 3. *Sign. Filippot Malan*
 4. *Sign. Luvai*



AT-

ATTO PRIMÒ

SCENA PRIMA.

Silvi o.

- 1 **S** Cuote l'Alba il ricco manto,
 Ed al suol piove rugiade,
 Ma dal Ciel, fuor che di pianto,
 Altro vmor per me non cade.
- 2 Scherza l'aura, e gode il prato
 Soauissimi respiri,
 Ma per me l'acceso fiato
 Spira sol de' miei sospiri.
 Vanne Siluio dolente
 Lungi da questi colli
 O doue gela, o doue cuoce il polo,
 Porta altroue il tuo duolo
 Tra le più crude belue,
 Ch'auran maggior pietade
 Alle querele tue gli antri, e le selue.

SCENA SECONDA.

Coridone, Siluio.

- „ **P** Adrone eccoti al solito
 „ Col pianto su le luci scriuo scriuo,
 „ Prim'eri sempre in giolito,
 „ Ora piatisci se sei morto, o viuo:
 „ Dimmene la scasione,

A 3

Per-

A T T O

„ Perche' l tuo Coridone
 „ A' tuo' vantaggi non suol'esser pighero;
 „ In vederti sì sciupo
 „ Pietane arebbe vn Lupo,
 „ Gralimerebbe vn'Orso, vn Verro, vn
Sil. „ La mia spietata Nise (Tighero,
 „ Dal mio sen, dal mio volto
 „ Ogni diletto ha tolto,
 „ Ogni gioia diuise.
Cor. „ Lascia vn pò fare a mene,
 „ Vò parlagghi per tene,
 „ E s'io non la scontorco a scòdescendere
 „ Ch'io non possa più vendere
 „ Lattonzoli, & il Diascolo
 „ Mi sbarbichi ogni pascolo.
Sil. „ Offerta sì cortese
 „ Molto m'è cara; Addio.
 „ Amor tiranno Dio,
 „ E pur consenti, e vuoi,
 „ Che mi giunghino,
 „ Che mi punghino
 „ Anco in mezo a gli scherzi i dardi tuoi.

SCENA TERZA.

Coridone.

„ **G** Hieffi posto a sedere a capo chino
 „ Spaurito, e tremante; in concrusione
 „ Farmi appunto il Rossino
 „ Quando fu bastonato da Barbone.

„ Que

P R I M O.

„ Quest'Amor certo è vna trappola
 „ O di brace, o di carbone,
 „ L'vom che v'entra vi si spappola,
 „ E douenta tenerone.
 „ Ma la Donna, ch'è mozzina;
 „ Catta de dina,
 „ Ve lo ficca, e lo rimpinza,
 „ Che cuore, e minza vi còsuma, e strugge
 „ Buon per chi fugge, e gai son gli scapoli;
 „ S'i' c'infacco, ch'i' rucoli, ch'i' arrapoli.

SCENA QUARTA.

Silvio.

E Doue mai s'intese
 Alla sciagura mia sciagura eguale?
 Vuole vn'Astro fatale,
 Ch'io segua vna Tiranna,
 Ch'a morir mi condanna, e quest'è poco;
 Ma per prendersi gioco
 Fa del mio volto amante
 Ninfa men bella sì, ma più costante.
 Amo Nise, odio Filli;
 Questa langue per me, quella m'uccide;
 In sì penoso stato
 Or d'Amante, or d'ingrato
 I limiti trascorro,
 Brama chi m'odia, e chi m'adora aborro.
 Ecco appunto colei,
 Per cui quest'occhi mie fanfi due fiumi;

A 4

Al

Al suo venir mi celo,
Più del raggio del Cielo
Lo splendor di costei m'abbaglia i lumi.

SCENA QUINTA.

Nise, Siluio nascosto.

- V** Ago rio che mormorante
Parli altrui con lingua d'acque,
Narra pur che Nise nacque
Cacciatrice, e non amante.
- V**enticel ch'al primo albore
Tutto brio dispieghi l'ale,
Narra pur che questo strale
E' di Cintia, e non d'Amore.
- Il prato, il bosco, il monte
Ben ponno a chi nol crede
Far di mia libertà sincera fede;
Quest'amena Campagna,
Che l'Arno ingiro con bell'onde bagna,
Oggi vedrà se Nise
Sà di pesci, e di belue
Spogliare i fiumi, e spopolar le selue.
- Sil.* Ferma Nise, deh ferma
Le fuggitiue piante,
D'un tuo fedele amante
Senti l'ultime voci; e pria che fugga
L'alma da questo seno
Con vn sol guardo mi consola almeno.
- Ni.* Siluio tu parli al vento;

Amor

- Amor non ha possanza
Di trouar nel mio petto albergo, e stanza.
Datti pace se m'ami,
E contro al mal d'Amore
Prendi per medicina il mio rigore.
- Sil.* Poiche sol di ferire
Adorata crudel prendi diletto,
Sia strumento il tuo dardo al mio morire;
La fera che tu brami
Nel mio seno ha ricetto;
Alla tua destra, a' tuo' be' lumi, oh Dio!
Bersaglio più sicuro è 'l petto mio.
- Ni.* Siluio rimanti in pace,
Frena l'amaro pianto,
Che da gli occhi distilli,
E se brami al tuo mal saggio consiglio,
Dal tuo cor, dal tuo ciglio
Da bando a Nise, e corrispondi a Filli.

SCENA SESTA.

Filli, Siluio.

- S** I mio ben, mia vita sì,
Io son quella
Fida ancella,
A cui Siluio il cor rapì.
Si mio ben, mia vita sì.
- Sil.* Non lo creder Filli nò,
Questo petto
D'altro oggetto,

A 5

Che

Che di Nise esser non può;
Non lo creder Filli nò.

Fil. Così mi sprezi? *Sil.* Così vuol' Amore.

Fil. Senz'auermi pietà? *Sil.* Nise è 'l mio core.

Fil. Lungi da gli occhi tuoi
Dunque morir degg'io? *Sil.* Fa ciò che vuoi.

Fil. Tanto crudel se' tu?

Sil. Deh parti o Filli, e non m'affligger più.

Fil. O rigor senza pari!

Sil. O follia senza eguale!

Fil. Ti muoua il mio cordoglio.

Sil. Ad altri son di cera, a te di scoglio.

Fil. Col pianto il frangerò. *Sil.* Nò è possibile.

Fil. Col foco de' sospir. *Sil.* Sono inflessibile.

Fil. Chi di te più tiranno al mondo fu?

Sil. Deh parti o Filli, e non m'affligger più.

Fil. A languire, a languire
Anima disperata.

Sil. A morire a morire
Infelice mio core.

Fil. Che non si può soffrire
Tirannico rigor, bellezza ingrata.

Sil. E' tropp'aspro dolore
Seguir chi fugge, ed aborrir chi more.

Fil. A languir, a morir tradito core,

SCENA SETTIMA.

Filli.

„ Così dunque l'ardore
„ Filli viè più rimiri
„ Al vento de' sospiri,
„ E in mezzo al pianto tuo prender vigore!
„ Ma tu mio cuor, tu sei
„ Cagion del mio tormento,
„ Qual' or discioglier tento
„ L'aspre catene, tu raddoppi i nodi;
„ Del mio penar se godi,
„ Se ministro se' tu d'ogni mio danno,
„ Parti da me cor mio, fuggi tiranno.
„ Fuggi o cuore, e in questo petto
„ Non sperar mai più ricetto
„ Se non hai di me pietà
„ Core ingrato
„ Sempre armato di crudeltà;
„ Qual' ingiuria, dimmi oimè;
„ Sì t'infuria contro me?
„ Dimmi oh Dio,
„ Dimmi o cor, che t'ho fatt'io,
„ Che ad amare bramare m'astringi
„ Chi languire, morire mi fa?
„ Core ingrato
„ Sempre armato di crudeltà,

SCENA OTTAVA.

Nise, Coridone.

„ **L** E tue brame ho compreso,
 „ Quanto vuoi dire ho inteso.

Cor. „ Resto strabiliato!

„ Anco non ho bocciato.

„ E sai ciò che dir voglio? Ni. A me t'inuia

„ Siluio; non è così?

Cor. „ Certo. Ni. Che vuole? di,

„ Presto rispondi. Cor. Amore. Ni. Oh che

Cor. „ Deh abbia compassione (pazzia!

„ A i pouero garzone.

„ Gli è fuor di seminario,

„ Quasi scasimodeo

„ Gira come vn Paleo,

„ Manderà mal, se tu non ghi vuoi bene,

„ I giouenchi, le vacche, e ciò che c'ene.

Ni. „ Per non giunger dolente a questo segno

„ Siluio adopri l'ingegno;

„ Ami chi l'amor suo cortese aggrada.

Cor. „ Tu lo dilleggi; in caritane abbada.

1 „ Per te sol bela, e s'affanna,

„ E rimbrontola, e borbotta,

„ E arriuando alla Capanna

„ Sciupa il cacio, e la ricotta;

„ E non gl'importa se mugnendo coli

„ Di latte in cambio broda di fagiuoli.

2 „ Più non bada se nel prato

„ La

„ La sua mandra a pascere fia,

„ E gli è tanto maculato,

„ Che dilefia per la via;

„ Versa l'olio nel tino, e'l vin negli orci,

„ Nè cognosce le pecore da' porci.

„ Guata che danno è questo,

„ Musettuccio rubesto;

„ Se a gaueggiarlo tu non ti difili,

„ Che s'abbia a dir che 'l mio Padron l'in-
 Ni. „ Indiscreto, insolente, (fili.

„ De gli errori di lui sono innocente.

Cor. „ Vh caparbia, vh prouana,

„ Tu sola se' cicigna,

„ Con starli sempre arcigna,

„ Che lo sperperi, spicini, e lo spolpi.

Ni. „ Chi è cagion del suo mal se stesso incol-
 pi.

SCENA NONA.

Coridone.

„ **S** On le Donne per ingenito

„ Tutte dure di scilloria,

„ Equand'vna vi s'incapa,

„ Per chi tocca vh mala storia;

„ Far mutare vn sì, o vn nò,

„ Oibò, oibò,

„ E' come cauar sangue dalla rapa.

„ Ve ne son ben tali, e quali

„ Più benigne, e seruiziali,

„ A trattar più dolci, e morbide,

„ Dio

„Dio le felicitì;
 „Ma cert'altre dure, e torbide
 „Col cuor di preta, lipere acciuite,
 „Dio le sprecipiti;
 „E da' lor capocchioni indiascolati
 „Il Ciel ne scampi, e guati,

FINE DELL'ATTO PRIMO.



AT-

A T T O II.

SCENA PRIMA.

Nise, Filli.

O Cara libertà
 Maestra di contenti!

Più grato ristoro,
 Più ricco tesoro
 A gli egri viuenti
 Di te non si dà.

O cara libertà.

Filli. O dura seruitù
 D'un core innamorato!

Più cruda catena,
 Più barbara pena,
 Più misero stato
 Al mondo non fù.

O dura seruitù.

Ni. O cara libertà,

Fi. O dura seruitù,

Ni. Del mio libero cor consolatrice,

Fi. Dell'auuinto mio cor tormentatrice,

Ni. Per te Nise è felice.

Fi. Per te Filli è infelice.

Quanto o Nise diletta

Inuidio la tua pace, e' tuoi pensieri?

O quanto volentieri

D'o

D'ogni affetto digiuna
 Con Nise cambierei genio, e fortuna!
 Anch'io dal piano, al monte,
 Curiosa di prede,
 Le piante volgerei veloci, e pronte;
 Ma chi foggia all'amorose cure
 Douunque muoua il piede
 Porta sempre con se le sue sventure.

Ni. Filli, Amor fa da cieco,
 Ma tien sotto la benda occhi di lince,
 Onde chi pugna seco
 Se non fugge, non vince.

Fi. Al tuo saggio consiglio
 L'anima si consola;
 Ma chi fuggir può mai l'armi, e l'artiglio
 D'un nemico che vola?

Ni. L'ozio è la cote, doue
 Per gli animi proclui
 Quel bendato Tiranno arruota l'armi,
 Se tu d'ozio lo priui
 L'abbatti, l'incateni, e lo disarmi.

Fi. Ah che fuggir non posso. *Ni.* Anzi nō vuoi

Fi. Amor mi lega. *Ni.* Oibò. *Fi.* Siluio. *Ni.* Nè
 meno.

Fi. Che dunque incolpar deggio? *Ni.* I sèfi tuoi

Fi. Nise, m'è noto a pieno,
 Che di Siluio il volere
 Tu guidi a tuo talento;
 Se con dolci maniere
 A secondar l'induci il mio desire,

Can-

Cangerassi in gioire ogni tormento.
Ni. Compatisco il tuo stato,
 E benchè 'l genio mio
 Dalle scuole d'Amor viua lontano,
 A prò del tuo desio
 Con tutti i spirti miei
 Tanto farò quanto per me farei.
 Per ora a me t'inuola,
 Taci, spera, confida, e ti consola.

Fi. O Siluio Idolo mio!
 Bella Nise Io parto }
Ni. Cara Filli ⁴² Io resto } Addio.

SCENA SECONDA.

Nise.

F Vggite o mortali
 Dall'empio Cupido,
 Che 'l barbaro infido
 Tiranno è de' cori;
 Chi tormenti non vuol non s'innamori.
 Quel riso, quel guardo,
 Que' vezzi gentili
 Son tutti focili,
 Che suegliano ardori;
 Chi tormenti non vuol non s'innamori.
 Io, che del cieco Amore
 Anco il nome sprezzai,
 Come potrò già mai,
 Benchè per altro oggetto,

Par-

- Parlar di fede, e fauellar d'affetto?
 Come, o Filli, deh come,
 Per farti scorta all'amoroso fine
 Non anderan le mie preghiere a voto,
 S'a me d'Amore ogni principio è ignoto?
 Seguane ciò che vuole,
 Fingerò di dormire,
 E quando Siluio giunge,
 Sognando gli dirò l'aspro martire,
 Ch'a Filli per suo amor l'anima punge,
 1 Priuateui di lume,
 Occhi per vn momento
 Fuor del vostro costume,
 Ch'al soaue spirar di placid'aura
 Anco vn finto dormir l'alma ristaura.
 2 Chiudeteui o pupille
 In simulato oblio,
 E pur che la mia Fille
 In nodo marital si venga a stringere,
 Siate chiuse a mirare, e aperte a fingere.
 „ Così farò, cedete,
 „ Miei pensieri proterui,
 „ Filli m'è cara, e chi promette offerui.

S C E N A T E R Z A.

Coridone, Nise fingendo dormire.

- „ S'io douessi rucolone
 „ Tombolar di vetta vetta
 „ Da qui monte ni' burrone,

O ni'

- „ O ni' fondo d'vna fossa
 „ Stritolarmi tutte l'ossa,
 „ Quella Nisa malidetta
 „ Vò che più non mi dilleggi;
 „ Vò che Siluio ami, e gaueggi!
 „ L'ha da trafficar meco,
 „ Vogghio paiarla seco.
 „ Ch'a i' Padrone far seruizio
 „ E' crianza, e non è vizio.
 „ Ma guata, ell'è pur della,
 „ La dorme com'vn Tasso,
 „ Tu se' giunta a i' mal passo,
 „ M'ha' dato tra le mani,
 „ Vò ch'i' sonno ti dia
 „ Il buon prò giusto, che fa l'erba a' cani.
 „ Vò fagghi vna malia,
 „ Acciò per Siluio di, e notte aioni
 „ La corra com'vn gatto di Gennaio
 „ Quando lo carpa i' duol de' pedignoni.
 „ La me nonna, che sae
 „ Fin doue i' mal nemico tien la coda
 „ M'ha insegnato il sagreto,
 „ Te l'appiccico or'ora quatto, e cheto.
 „ Nisa mia da que' ch'i' sono
 „ Vo che t'esca questo gricchio,
 „ T'hai pur dato n'vn caucchio,
 „ E che si ch'io te la suono.
 „ Lascia ch'io m'arricordi
 „ Degli angradienti della stregazione;
 „ Animo Coridone;

„ V'en-

„ V'enno certe palore
 „ In ladrino, e in voigame,
 „ Tre Corbi in vn tegame,
 „ Vn Corno d'vn Giudeo, che sia in amo-
 „ Abrotano, Berbena, (re,
 „ E vn Gufo ingenerato a luna piena,
 „ Tutte queste miscee in vn bigoncio
 „ Ho con mitidio acconcio,
 „ E a piè d'vn Fico afato
 „ L'hoben ben soppiattato.
 „ Ora bigna ch'io faccia
 „ Vn certo coso, vh diascolo
 „ I' me lo son domentico;
 „ Vn certo coso, aitatemelo
 „ Dire, gli è tondo; vn curculo
 „ Nò, vn cicciolo, nè manco,
 „ L'ho in vetta della lingua; vn buco, vn
 „ Vn certo coso tondo, (foro;
 „ Vn ci, ci, ci, ci, ci, i' mi sconfondo.
 Ni. „ Vn circolo. Cor. Si, oh bene,
 „ Vn circilo, gh'è desso, gran mercene,
 „ M'ha cauo dell'ombroglio;
 „ Ecco, or a drento valicar ci voglio
 „ Tribbiando cariole,
 „ E cantarui in ladrin belle parole.
 „ Spiritorum
 „ Follettorum
 „ Prestus, prestus,
 „ Lestus, lestus
 „ Si vois la manciam

Dent

„ Dentrum la panciam
 „ Nisfarum infaccabuntur,
 „ Et Siluorum innamorabuntur!
 Ni. „ Oimè, misera, oimè.
 Co. „ Farfarello la frugola.
 Ni. „ Oime. Co. Sì grida, mugola.
 Ni. „ Crudo Amore
 „ Al mio core
 „ Troppo acuto vien lo strale.
 Co. „ Ti dia nel collo, meriti ogni male,
 „ Ti stà il douer fraschetta,
 „ Aspetta il resto, aspetta.
 „ Ma per dar fine all'opera
 „ E' bigna ch'io gli scuopera
 „ Il braccio ritto, e che ben ben scarpelli
 „ Fin tanto ch'io lo spelli,
 „ E spilli il sangue fuora,
 „ Ch'in vn tratto di Siluio s'innamora!
Mostra svegliarsi, e gli dà vno schiaffo!
 Ni. „ Insolenza villana!
 Co. „ Che ti venga la rabbia nella mana;
 „ Tu m'hai sciupo ogni cosa,
 „ Rozzettuccia stizzosa.
 Ni. „ Parti, o t'auuento il dardo in mezzo al
 Co. „ Doh on canto malidetto! (petto.
 „ E' la m'ha leuo il buccio
 „ Con quel musone. Ni. Parti.
 Co. „ Mi stà i' douere, ho cerco di frignuccio!
 Ni. „ Ma Siluio appunto viene.
 „ L'incominciato inganno,

Per

„Per Filli consolar, seguir conuiene!

SCENA QUARTA.

Silvio, Nise fingendo di dormire.

1 **L**'aura che sibila,
L'onda che mormora,
Gli augei, che sciolgono
Per l'aria il vol,
Tutti si dolgono
Al mio gran duol.
2 Ciel che s'annubila,
Nembo che strepita,
Scogli che frangono
Le spume al mar,
Tutti compiangono
Il mio penar.
E' troppo rio martire
Viuer senz'alma, e non poter morir?
Ma lasso, e qual rimiro
In preda à dolce oblio
'Tra quell'ombre giacer l'Idolo mio!
Oh che propizia sorte!
Quella beltà gradita
In sembianza di morte a me dà vita.
Tu dormi anima bella, e i sospir miei
Risvegliarti non ponno,
Un bel cambio farei
Con te se potessi io d'Amore, e sonno.
Dimmi bocca adorata.

Quan-

Quando fia che 'l tuo core
Dia bando a quel rigore? *Ni.* Anima ingrata! *Finge parlar dormendo.*

Sil. Che sento, oh Dio, che sento?
Costei, se non m'inganno,
Per mio maggior tormento
D'ingrato mi tacciò. *Ni.* Silvio tiranno!
Sil. A me tiranno! Ah cruda,
Me del nome d'ingrato
Vestir potrà chi di pietade è nuda?
Ma che dico? che parlo?
Questa tronca fauella,
Questa forma nouella,
Di parlarmi dormendo
A sperar mi richiama;
T'intendo sì, t'intendo. *Ni.* Ama chi t'ama.
Sil. Amor' è pur'è vero,
Che Nise impietosa
Gradisce il foco mio puro, e sincero?
Ni. Si tralasci l'inganno,
Con Amor non si scherzi; ah non fia vero.
Sappi che Cintia solo
Ha del mio cor la palma,
A Cintia consacrai la vita, e l'alma;
E se l'Astro d'Amore,
Ch'a te mai non arrise,
Brami ch'a tuo fauore arda, e sfauilli;
Da bando a Nise, e corrispondi a Filli.

SCENA

SCENA QUINTA.

Silvio.

- 1 **E** Che volete più
Miei traditi pensieri?
Lo stare in seruitù
Sarebbe poco,
Se due lumi feueri
Non prendesser di me trastullo, e gioco.
- 2 E che vi resta più
Spirti miei disperati,
Se non prouar quaggiù
Pene d'Inferno?
Di due lumi spietati
Son le lagrime mie ludibrio, e scherno.

SCENA SESTA.

Coridone.

- „ **Q** Vando i' Bue sente l'assillo,
„ Che lo brulica, e lo fora,
„ Scappa, mugghia, scalcia, e cozza;
„ Ma la Donna, e non è bozza,
„ Se gli monta in zucca il grillo,
„ O la stizza l'assalisce,
„ D'ogni bestia più bestia imbestialisce.
„ Ben fallo Coridone,
„ Che con vn galascione
„ Da quella rabbiosella

Ha

Ha quasi sgangherato vna mascella.

SCENA SETTIMA.

Filli, Coridone.

- „ **I** Ncontro fortunato!
„ O Coridone amato!
- Co. „ Di grazia stanne a rieta,
„ Non t'appollicar tanto,
„ Perchè voi aitre citte ate per vso
„ Con le ceffate stazzonarmi 'l muso.
- Fi. „ Ch'io t'offenda? non mai,
„ O mio caro, non fai
„ Che da te sol dipende ogni mia spene,
„ La mia vita, il mio bene?
- Co. „ L'è vna certa moderna
„ Di parlar meco, ch'io
„ Tra le bisciole sento vn'armeggio,
„ Che non mi par possiuole.
- Fi. „ La mia pena è insoffribile:
„ Ah che d'Amor lo strale.
- Co. „ Oh quest'è madornale!
- Co. lo ghi vò certo a genere! Fi. Condona
„ All'ardir che mi sprona.
- Co. „ Et io dunque. Fi. Tu solo
„ Puoi sanar l'aspro duolo,
„ Che questo seno uccide. Co. Io mi strabi
„ E vonne in visibilio; lio,
„ La mi vuol per marito. Fi. E che rispōdi?
- Co. „ Oh dammi tempo. Fi. Ah che non vuol
dimore B Quel

„Quel core

„Che chiede pietà;

„Vn nò m'uccide, vn sì vita mi dà.

„Spero, dimmi, o dispero?

Co. „L'è ben'impantanata da douero.

Fi. „Che risolui? **Co.** Da poi

„Che no' fiam quì tra noi soli, & a i' bac-

„Facciasi il pateracchio. (chio

„A questo passo affè di crimolio

„O tardi, o accio ho da venir anch'io.

Fi. „Or son felice; A Siluio vanne, e faggio

„Tu che dispor ne puoi,

„Fa che di questo petto

„Caro gli sia l'affetto,

„Che per giusta mercede

„Alla mia fe dia fede.

Co. „Et io? **Fi.** Si tu, tu sol. **Co.** Sol nell'ondua

Fi. „Si sì tu solo Siluio-

Co. „Se c'entra Siluio no' faremo dua.

Fi. „Si sì tu solo Siluio mio disponi,

„Che deponga lo sdegno, e amor mi doni.

„Questa speme vitale

„Per te, mio Coridon, nel cuor riserri.

SCENA OTTAVA.

Coridone.

„**C** Appizzi, i' ho preso erro,

„Per mene i' cresi che la fussi punta,

„E a dirè i' vero, a dillo

„Pene

„Penfauo diuentar Siluio, o Martillo,

„Ma nella concrusione

„Son restò Coridone.

„V'è più d'vno ch'ha in vmore,

„Che le femmine si tuffino,

„E s'azzuffino in Amore,

„E quand'vna parla, o ghigna,

„Che per lui si cuoca, e spoipi,

„Ma e' bigna saper bigna,

„Che ell'enno tutte goipi;

„Quando ci brullano

„Le si trastullano,

„E a farne i' paragone

„Si douenta Coridone.

SCENA NONA.

Filli, Nise in disparte.

T Ra le frondi celata

Del vicino boschetto

Scopersi a mio dispetto

Di Siluio sempre più l'alma ostinata.

Ah che 'l frequente vmore,

Che da quest'occhi verso

Cresce ad altri il rigore,

E a me l'ardor non smorza,

Ch'amor del genio, anzi del fato è forza?

Misera che far deggio

Per addolcir pene sì amare? **Ni.** Amare.

Fi. Amare? E quando, e come

B 2

Amar

Amar lassa poss'io,
S'al mesto labro mio
D'Amor ancora è proibito il nome?

La mia nemica sorte

Tutte tutte le porte

Alla speranza vuol ch'io ferri. *Ni. Erri.*

Fi. Chi far potrà già mai,

Che Siluio mi consoli,

Mentre per Nise arde d'amore? *Ni. Amore*

Fi. E fia ch'Amor fede m'offerui? *Ni. Serui.*

Fi. Ch'io serua Eco risponde,

Ma non sà ch'in Amore

Seruir non gioua a chi dispera. *Ni. Spera.*

Fi. 1 Serui, e spera mi dice la spene,

Quando chiedo conforto, e pietà,

Io che soffro d'Amor le catene

Seruo, e spero, ma poi che sarà?

2 Priua resto di mia libertà

Adorando due vaghe pupille,

Struggo l'anima a stille a stille,

Seruo, e spero, ma poi che sarà?

FINE DELL'ATTO SECONDO.

AT-

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Nise.

1 **B** Ella Filli abbi pazienza:

Quando son gl'innamorati

Supplicati

Piglian troppa confidenza,

Bella Filli abbi pazienza.

2 Volfi far l'esperienza,

Ma fu Siluio tant'ardito

All'inuito,

Che fu quasi impertinenza,

Bella Filli abbi pazienza.

SCENA SECONDA.

Coridone, Nise.

Co., **N** Isa? *Ni.* Che brami? *Co.* Ascoita.

Ni., Appressati. *Co.* Ch'ì abbruschi,

„ Che più teco m'incruschi

„ Da vicin, l'ho per fiaba;

„ Quant'è lungo vn'aratolo

„ O statti a riuto, o i' scapolo.

Ni., Filli, Siluio, oue sono?

„ Dmmi, che fanno? *Co.* Belano.

B 3

Stà

- „Stà a riecto dico, oh cappizi! Ni. Che brō-
Co. „T'appicichi garōtoli, che pelano (toli?
Ni. „E non ti fidi? lascia
 „Ch'a te m'accosti. **Co.** Eh rozza, i' tieng'
 „Tu m'aisbarbico vn dente, (a mente
 „E sciupo vna ganascia.
Ni. „Non temer ch'io t'offenda.
 „Sentimi. **Co.** I' t'odo. **Ni.** A Filli,
 „A Siluio in nome mio
Ni. „Dirai. **Co.** Dirò; ma parla
 „Con le man basse, e non far tanti gesti.
Ni. „Non temere; Dirai
Co. „Dirò. **Ni.** Ch'è tempo ormai,
 „Che loro i propri mal venghin maestri,
 „Insegnando ch'Amor
 „E' di non saggio cor stolta opinione.
Co. „Nega totu Coridone.
Ni. „Non hai senno, nè ragione.
Co. „Sonne piùe d'vn Cicerchione.
Ni. „Senti; ti piace il vino?
Co. „N'ingollerei vn tino, e meco a beuere
 „Sfido tutte le peuere.
Ni. „Or dunque attendi; sono
 „Compagni Amore, e Bacco;
 „Mentr'vn liquor sia buono,
 „E sano, e puro, e d'vn'odore istesso
 „Senza variar sapore,
 „Che importa che'l colore
 „Sia d'ambra, o di rubino?
 „Questo ch'auuien nel vino

E' pro-

- „E' proprio degli Amanti.
 „Sia la Ninfa al suo Pastore
 „Buona, bella, fauia, e casta,
 „Questo basta.
 „A legare in seno vn core;
 „E' opinion se poi diletta,
 „Che sia candida, o brunetta.
Co. „Nisa, tu vuoi infiorire,
 „Ch'io debba a Siluio dire,
 „Ch'amar, o Nisa, o Filli
 „Son strafizzeche, e grilli.
 „Che tutte a dua siate
 „Vin buon d'onuerno, e state,
 „Piccante,
 „Odoroso,
 „Brillante,
 „Grazioso,
 „Che chi l'insacca i debiti sdomentica;
 „E l'amare o l'vna, o l'aitra,
 „Pur che buona, e bella sia,
 „E' vna gran capocchieria.
 „Ami chi l'ama, e brulli chi lo brulla.
Ni. „Saggiamente parlasti. **Co.** Questa storia
 „Mi vā per la scilloria;
 Per farne l'asperienza
 „Voglio ficcarmi addosso
 „Vn fiasco di vin bianco, e vn di vin rosso.
 „Ma stia ben'acciuito
 „Con l'asempio del vino
 „A douentar marito chi si tuffa

B 4

Api

„ A pigliar Donna, che non abbia muffa.
 „ Moglie con muffa in testa
 „ E' peggio che la rogna, e che la pesta.

SCENA TERZA.

Silvio, Nise.

E D'è possibile,
 Ch'vn vago oggetto
 Racchiuda in petto
 Alma inflessibile?

Ni. Ed è possibile,
 Ch'all'alma mia
 Ognor tu dia
 Pena insoffribile?

Si. Per te son tutto foco. *Ni.* Io tutta gelo.

Si. Ti seguirò.

Ni. Ti fuggirò.

Si. Nella mia seruitù

Ni. Nella mia libertà *42* sempre costante,

Si. E con seguaci piante

Ni. E con fugaci piante

Si. Sarò l'ombra di Nise

Ni. Sarò schiaua di Cintia *42* Indiuifibile?

Ed è possibile?

Si. Se con rigore eterno

Mi condanni a soffrire

Senza speme di vita vn viuo inferno,

Fuggirò tra le rupi

Del Canaso gelato,

An-

Andrò doue più fiero
 Mira Febo cocente il popol nero.
 Alle Tigri d'Ircania,
 A' macigni Rifei
 Piangendo narrerò gli affanni miei;
 Ch'ouunque io volga i passi
 Più di Nise al mio duolo
 Pietose trouerò le belue, e i sassi.
Ni. Odi Silvio, e sien queste
 Della costanza mia l'ultime note.
 E' la mente di Nise
 D'ogni affetto digiuna;
 Non v'è ragione alcuna,
 Ch'ad amarti già mai mi persuada;
 Se di ciò non t'appaghi
 Và pur doue t'aggrada,
 Che non cura altri vaghi
 Chi di bell'onestade ha l'alma adorna;
 Parti, fuggi, t'inuola, e più non torna.
Si. Ahi barbara sentenza!

SCENA QUARTA.

Filli, Nise, Silvio.

SE'l pianto, o Nise bella,
 Ha forza di placar Nume adorato,
 Al lagrimar d'vna tua fida ancella
 Deh muouiti a pietà di quest'ingrato.
 Non lasciar che dolente
 Fugga le patrie arene,

B 5

Che

Che se da gli occhi tuoi Siluio diuidi,
 Pensi dar morte a Siluio, e Filli uccidi?
 Amalo, o cara Nise,
 Che se ben' e crudel d'Amore è degno.
 E tu mostro inuman mira a qual segno
 Giunga l'amor di Filli,
 Che prima di veder Siluio languire,
 Brama farti felice, e poi morire.

Ni. E doue mai s'intese

Più saldo affetto, volontà sì pia?

Si. O tormento! *Fi.* O costanza! *Ni.* O tiran-

Fi. Ancor non cedi? ancora (nia!

Nutri col tuo rigore il mio cordoglio?

Si. O destino! *Ni.* O fineza! *Fi.* O cor di scoglio!

Si. Doue, doue mi guidi

O mia nemica sorte?

Ni. Io ti fuggo. *Fi.* Io qui resto. *Si.* Io vado a
 (morte!

SCENA QUINTA.

Filli.

E Che posso far di più
 Per confonder vn Tiranno?
 Anime disperate,
 Che nel Regno d'Amore
 D'affetti mal graditi il sen pasceste,
 Dite se mai vedeste
 Con più seuerò affanno
 Premiar la seruitù?
 E che posso far di più

Per

Per confonder vn Tiranno?

Io procuro contenti

A chi mi fa languire,

Io conduco a gioire,

Chi deride superbo i miei tormenti;

Io macchino a mio danno

Quanto mai di penoso al mondo fu.

E che posso far di più

Per confonder vn Tiranno?

Ma così dure tempre

Non ha il mio cor piagato

Da resistere per sempre,

Al rigor d'un ingrato, infido, e rio,

Nise, Siluio, speranze, Amore addio!

SCENA SESTA.

Filli, Coridone.

DI quà vien Coridone,
 Di Siluio mi darà qualche nouella!

Co. „ La proua è buona, e bella;

„ Nisa t'auì ragione.

„ Filli, brindisi Filli.

Fi. „ Dimmi, Siluio, dou'è?

Co. „ Se dua son pochi ne berò anche tre.

Fi. „ Che leggiadra risposta!

Co. „ Guata, guata vn Querciuolo,

„ Che corre rieto a vn Fungo per la posta!

Fi. „ Tu se' concio da vero.

Co. „ Tant'è bianco, ch'è nero

B 6

A'

„ A' poimoni, a gli argnoni
 „ Sento che mi si barbica, e s'appiccica;
 „ Filli tu se' cotticcica.
 „ Brindisi. *Fi.* O quest'è bella! *Co.* S'io ti fo
 „ Brindisi, tu rispondimi buon prò.
 „ Questa quine è l'vianza,
 „ Cilimonia, e crianza.
Fi. „ Pouero Coridone. *Co.* Tu barculi,
 „ T'hai i capi giri. *Fi.* Senti.
Co. „ Lo sò, lo sone, tu vuoi dir ch'io bea,
 „ Brindisi, gli enno gissi, e di bolea.
Fi. „ Anco in mezzo al dolore
 „ Rider'è forza. *Co.* Beu'io bene? *Fi.* Sì.
Co. „ Ergo bibamu de istus ch'est quì.
Fi. „ Così tra lieti accenti
 „ Bacco estingue i tormenti.
Co. „ Rosso, mio rosso
 „ Più non ne posso;
 „ Bianco, mio bianco
 „ Già viengo manco; vh vh che pena!
 „ Nella pancia mi fanno all'altalena.
 „ Per il mezzule
 „ Del gorgozzule
 „ Io vi sento arpicar fino al cucuzzolo,
 „ E che si, ch'io fo lo spruzzolo.
Fi. „ Vien meco alla capāna. *Co.* Tu sei pinza
 „ Zeppa di vino; vhibò che vecchia grinza
 „ Presto mandala via. *Fi.* Io non la vedo.
Co. „ Eccola lie. *Fi.* Ma doue? (orbò,
Co. Line. *Fi.* Non ce la scorgo. *Co.* I' non son
 „ L'è

„ L'è lie ch'annesta vn triciolo a vn forbo.
Fi. „ Dolcemente delira.
 „ Ma d'Amor s'vn cuor vaneggia
 „ Senza pace sperar sempre guerreggia.
 „ Ogni petto affannoso
 „ Gode qualche riposo.
Co. „ Sento il rosso che viene in sù,
 „ Presto bianco spignilo in giù.
 „ Oh bene, oh brauo: Nisa
 „ Tu mi diceui il vero; ridi, ridi,
 „ Dua monti che si cozzano,
 „ Si forano, si strozzano.
 „ Ah bianco traditore
 „ Tu vieni al finestrino,
 „ Tu vuoi far capolino,
 „ Rosso sù via cauagli il bell'vmore,
 „ Rimpinzalo; oimene
 „ I' sudo, i' ghiado; vh quante
 „ Lucciole, farfallini,
 „ Girimei, frullini! Filli, Filli
 „ Corriam rieta a que' grilli.
 „ Son strambasciato, e stracco.
Fi. „ Il furore di Bacco
 „ E' potente, & indomito.
Co. „ Sento venirmi il gomito;
 „ Vh che ambascia piatisco!
 „ I' dilefio, i' basisco.
Fi. „ Non temere, che 'l sonno
 „ In breue ti risana.
Co. Pigliami per la mana,
 „ Reg-

„ Reggimi vn po la zucca,
 „ Ohi, ohi la me' gnucca;
 „ Valica pe i Messere,
 „ Che mi faccia vn fufurnio
 „ Ni' fondo all'orso sciuolo
 „ D'olio di Caramilla, e Soprauiuolo.
Fil. „ Non ti prenda spauento.
Co. „ Vò far vn Coccodrillo, o Testamento.
Fi. „ Oh che giocondo spaffo!
Co. „ I' rucolo a patraffo,
 „ I' tiro minze; Addio i' me ne vonne,
 „ Filli, fa da notaio, e testamonne.
Fi. „ Seconderò l'vmore. (bero
 „ Di sù. **Co.** Da questo mondo già ch'i' fgò
 „ A i mio Padron lascio la vanga, e i bōbe
 „ Mi vengono gl'incenditi, (ro,
 „ Le paturne, le squilie.
 „ Lascio a' Vecchi le vilie,
 „ A' Giouani le feste.
 „ Gli agghi alla Nisa. **Fi.** E a me? **Co.** E a te
Fi. „ E' troppa gentilezza. (le reste.
Co. „ La striglia, vna cauezza,
 „ Vn cocchiume, vno zipolo,
 „ Lo zaino, i' me zufolo,
 „ Vna coda di Bufolo,
 „ Il segolo, l'vtello, e lo straccale
 „ Alla Tonia mia reda anniuersale;
 „ Con patto che la dia,
 „ All'aitra mia firocchia
 „ El'aspo, e la conocchia,

„ Rosumi, pelle, e lane
 „ D'vn Castron casalingo,
 „ Ch'io m'ho alleuato a bricioli di pane.
Fi. „ Spiritoso, garbato,
 „ Bellissimo legato.
Co. „ Lascio tutti i mia debiti
 „ Al Palazzo de' Poueri
 „ Nel popolo, e quartier di ser Simone.
 „ Pouero Coridone,
 „ Ora che tu se' morto
 „ Sotterrati nell'orto a piè d'vn fico,
 „ E racchiuso nel fosso
 „ Chi ti passa vicin ti sputi addosso. *par.e.*
Fi. „ Ma Siluio e doue sei,
 „ Luce degli occhi miei, doue t'ascondi?
 „ Spirto di questo cor
 „ S'io ti chiamo ad ognor, deh mi rispōdi.
1 „ Ruscelletti che correte
 „ Con vostr'onde in seno al mare,
 „ E souente vmor prendete
 „ Dalle mie lagrime amare,
 „ Deh s'a sorte il piè trarrete
 „ Oue alberga il mio tesoro,
 „ Mormorando a lui direte
 „ O che m'ami, o ch'io mi moro.
2 „ Miei sospir che sempre ardenti
 „ Palefate il mio desio,
 „ E veloci al par de' venti
 „ Gite dietro all'Idol mio,
 „ Deh se mai vi aurà presenti,

„La cagion del mio martoro,
 „Dite al crudo in mesti accenti
 „O che m'ami, o ch'io mi moro.

SCENA SETTIMA.

Silvio.

Sì sì cangiateui
 In lagrimosi fiumi
 Disperati miei lumi, e poi ferrateui.
 Io sprezzato, io fchernito,
 Io d'inuita beltà bersaglio, e scempio?
 Io per vnico esempio
 D'ingrata crudeltà mostrato a dito?
 E viuo, e parlo, e miro
 Della vita, e del Ciel gl'infauti rai?
 Ma se cotanto errai,
 Della Reggia di Dite
 Furie più non dormite,
 Voi, voi contro di Silvio irate armateui.
 Si sì cangiateui
 In lagrimosi fiumi
 Disperati miei lumi, e poi ferrateui.
 Ma verso me s'inuia
 La superba cagion del mio languire,
 Quì m'ascondo a sentire, anzi a morire.

SCE-

SCENA OTTAVA.

Nise, Silvio ascoso.

1 **C**ieco Amore io ti disfido,
 Questo dardo
 Per bugiardo
 Dichiaro ogni tuo vanto, ogni tuo grido.
 Cieco Amore io ti disfido.
2 Nudo Arciero all'armi, all'armi,
 Se il tuo strale
 E' fatale,
 Perchè non vieni o folle a superarmi?
 Nudo Arciero all'armi, all'armi.
 Ma tu non vieni, ed io
 Mendace pargoletto
 Per quest'erma campagna in van t'aspet-
 E non aurai fra tanti (io.
 Qualche fido seguace,
 Che ad onor de' tuoi strali, e di tua face
 Per te la pugna prenda
 Contro l'armi di Nise, e ti difenda?
 Venite a mille, a mille
 Forsennati amatori,
 Che'l mio braccio guerriero
 Di vincere è bastante
 E d'Amanti, e d'Amori vn campo intero.

SCE-

SCENA NONA.

Silvio, Nise.

E Ccomi, o Nise bella,
Difensor di quel Dio, che tant'oltraggi
Usa pur contro Silvio
Tutte le forze tue, tutt'i vantaggi,
Ch'io stimerò mia forte
Da sì bella nemica aver la morte.

Ni. E qual farai difesa
Contro di me bastante
Guerriero effeminato, imbelle amante?

Si. Nise affrena gli accenti,
Che bestemmiano Amor sempre tu metti
a 2. All'armi dunque all'armi,
Al cimento, alla prova.

Ni. Ecco il ferro. **Si.** Ecco il petto.

Ni. Io lo vibro. **Si.** Io l'aspetto.

Ni. Silvio t'uccido. **Si.** Oh forte!

Ni. Chi la vita non cura abbi la morte.

SCENA ULTIMA.

Filli, Nise, Silvio.

*Mentre Nise tende l'arco per ferir Silvio, esce
Filli, e coprendo con la vita Silvio lo difende.*

Fi. **A** Questo seno, o Nise,
Drizza lo stral, che di scoecar se' vaga
Viv

Vibra, ferisci, impiaga,

E per maggior trofeo

Del tuo braccio inclemente

Uccidi vn'innocente, e salva vn reo.

Si. Oh gran forza d'Amore!

Ni. Oh costanza inaudita!

Fi. Di Filli la pietà ti dà)

Ni. Di Filli la pietà ti dà) *a 3.* la vita.

Si. Di Filli la pietà mi dà)

Si. Son vinto Amor, son vinto.

La tua costanza, o Filli,

Scioglie que'nodi ond'era Silvio avvinto:

Son vinto Amor, son vinto,

E a forza di pietade

Con tenaci ritorte il cor mi cinge,

Mi suiluppa da Nise, e a te mi stringe.

Fi. Volgete Amori a questo seno i vanni,

Sono spenti i rigor, morti gli affanni.

Ni. Già che per vie recondite, e fatali

Giungeste, o fidi Amanti,

Del mar d'Amore al sospirato lido,

Ecco a' vostri sponsali

Pronube Nise, ed Imeneo Cupido,

Si. Porgi, deh porgi, o cara,

La desiata mano

Pegno d'eterno amore.

Fi. Ecco la destra, e con la destra il core.

a 3. Amanti servite,

Sperate, soffrite

Lo

Lo sdegno, e'l rigore,
Con la forza d'Amor si vince Amore.

Ninfe. „Vaghe aurette,
„Fresche erbette,
„Lucide onde,
„Verdi fronde
„Sufurrando,
„Mormorando palesate
„Quanto grate
„Sieno l'ore, e i dì festosi
„Di due Cori amanti, e sposi.
„Or mentre stabili
„Annoda Venerę
„Lacci di fe,
„Pastori amabili,
„Voi Ninfe tenere
„Sciogliete al ballo il piè.

E COL BALLO DI NINFE, E PASTORI
TERMINA IL DRAMMA.

